

Il tesoretto bloccato da dicembre nella giungla della burocrazia

Mancano ancora 61 decreti attuativi della legge di Bilancio, e così si tengono ferme risorse per quasi 4 miliardi e mezzo solo per il 2022. Tra i tanti fondi ci sono 300 milioni per contrastare il degrado sociale nei comuni

STEFANO IANNACCONE
ROMA



Un investimento per migliorare la sanità italiana e consentire un'accelerazione sulla ristrutturazione degli ospedali pubblici. Favorendo l'ammodernamento tecnologico delle strutture. Un piccolo passo in avanti dopo la lezione impartita dalla pandemia: migliorare le infrastrutture legate alla tutela della salute. L'insegnamento è stato recepito dal governo, che nell'ultima legge di Bilancio ha previsto un ulteriore stanziamento di 2 miliardi di euro sullo specifico capitolo di spesa, che già prevedeva una dotazione complessiva di 32 miliardi di euro. Insomma, un'aggiunta preziosa che però non si è ancora materializzata. Dall'approvazione della manovra a oggi, non è mai arrivato il decreto attuativo per definire la ripartizione dei fondi destinati al programma pluriennale di interventi. Per rendere disponibili i soldi, quindi, è necessario che il ministro della Salute, Roberto Speranza, d'intesa con il collega dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, firmi il provvedimento per indicare il funzionamento del meccanismo. La manovra si limita infatti a prescrivere che l'accesso alle risorse sia destinato, in via prioritaria, alle regioni che hanno esaurito i fondi precedentemente a disposizione. Si parla, insomma, di amministrazioni che hanno anche urgenza di questa iniezione di liquidità. Del resto non è un caso isolato. Della legge di Bilancio va-

data dal governo Draghi, mancano all'appello 61 decreti attuativi sui 151 inizialmente previsti: il 40 per cento. In termini economici sono fermi oltre 8 miliardi e mezzo di euro, conteggiando il triennio 2022-2024; mentre per l'anno in corso gli stanziamenti bloccati ammontano a poco meno di 4 miliardi e mezzo di euro, circa il 13 per cento rispetto alla movimentazione complessiva.

Ospedali e degrado

Un aspetto paradossale è che dei 61 provvedimenti, necessari per completare l'iter delle leggi che altrimenti restano solo sulla carta, 28 sono finiti oltre la scadenza fissata proprio in sede di approvazione della legge di Bilancio. Gli altri non hanno alcun limite indicato. Tuttavia, avendo dei finanziamenti previsti per l'anno in corso, sarebbe necessaria un'accelerazione. Come per l'investimento, relativo appunto al 2022, nell'edilizia e nell'ammodernamento degli ospedali. Un'altra misura, incagliata nei rimpalli ministeriali, riguarda l'impatto della pandemia sulla popolazione, benché non in termini sanitari. Sono 300 milioni di euro da erogare come contributo a sostegno dei comuni che investono in progetti di rigenerazione urbana. L'obiettivo è quello della riduzione dei fenomeni di marginalizzazione nonché di degrado sociale. Tra le possibili destinazioni delle risorse ci sono «la demolizione di opere abusive realizzate da privati in assenza del permesso di costruire» ma an-

che «interventi di ristrutturazione edilizia di immobili pubblici».

In questo caso l'intento sarebbe quello di spingere in favore di servizi sociali, culturali, ma anche educativi e didattici. Ogni comune potrebbe beneficiare fino a un massimo di 5 milioni di spesa. Le amministrazioni sono però in attesa della firma di Luciana Lamorgese, visto che il Viminale deve gestire il dossier, ancora una volta insieme al Mef. Non va meglio agli operatori nel settore del turismo, dello spettacolo e dell'automobile che devono ricevere i ristori aggiuntivi, pari a 150 milioni di euro, per i problemi economici provocati dal Covid-19.

I fondi ambientali

La questione non è relativa solo ai problemi connessi alla pandemia. Balza agli occhi, in tal senso, l'immobilità sul fondo italiano per il clima, che fa capo al ministero della Transizione ecologica di Roberto Cingolani, con un budget di 840 milioni all'anno per più anni. Sempre in materia di contrasto ai cambiamenti climatici, c'è un'altra ricca dotazione nel cassetto. Si tratta dei 150 milioni di euro, 450 milioni in totale nel triennio, stanziati con l'intento di incentivare le aziende energivore per la «realizzazione di investimenti per l'efficientamento energetico, per il riutilizzo per impieghi produttivi di materie prime e di materie riciclate», come recita la legge di Bilancio. La misura era stata immaginata come una priorità, tanto che il decreto del ministero

dello Sviluppo economico, guidato da Giancarlo Giorgetti, era atteso entro il termine ultimo del 31 gennaio. Ormai oltre 5 mesi fa.

Fondi bloccati

In standby c'è poi un'altra norma che interviene sullo stimolo ai consumi culturali, il famoso bonus di 500 euro ai 18enni, diventato strutturale con l'approvazione della manovra. Il ministro della Cultura, Dario Franceschini, deve gestire una dotazione di 230 milioni di euro all'anno, quindi in totale 690 milioni di euro. Bisognava mettere nero su bianco le modalità di attribuzione, ma si è andati verso un maxi ingorgo tra il ministero, che deve emanare la norma, di concerto all'immancabile Mef, dopo il parere del Consiglio di Stato e del garante della privacy. La scadenza del 2 marzo è stata oltrepassata. Manca, inoltre, l'approvazione, da parte del ministero delle Infrastrutture di Enrico Giovannini, del programma degli interventi (per 100 milioni di euro in totale) di ammodernamento del parco infrastrutturale della Guardia di Finanza. Sempre in materia di divise, il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, sempre con il Mef, deve provvedere a indicare le modalità di distribuzione dei 52,1 milioni di euro all'anno inseriti nel bilancio per rivedere al rialzo il trattamento economico accessorio o l'incremento delle ore di straordinario da attribuire agli agenti delle forze dell'ordine e ai militari.

Un terzo dei fondi stanziati servirebbero per l'edilizia ospedaliera. Ma ancora non sono stati sbloccati
FOTO AGF